



# L u s s i n o



*Foglio della Comunità di Lussinpiccolo  
Storia, Cultura, Costumi, Ambiente, Attualità dell'Isola di Lussino*

**Quadrimestre 9 - Maggio 2002** - Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 622/96 - Filiale di Trieste C.P.O. - Via Brigata Casale  
In caso di mancato recapito rispedire all'Ufficio di Trieste C.P.O. per la restituzione al mittente che s'impegna a corrispondere il diritto fisso dovuto

## La Patria prima di tutto

Era il 25 marzo 2002, ricorrenza della Madonna Annunziata. A Trieste, ove tre giorni prima aveva partecipato per sei ore alle nostre tre riunioni in occasione di quella ricorrenza lussignana, colpito da infarto moriva prematuramente Lucio Ferretti, cofondatore della nostra Comunità di Lussinpiccolo nella diaspora.

di Giuseppe Favrini

Insegnante di storia e filosofia al Liceo che porta il nome del martire triestino Guglielmo Oberdan, ha onorato la Sua origine lussignana con ottime poesie da Lui modestamente definite di stile carducciano, con studi storici sulla marineria lussignana raccolti in un libro, di cui aveva scritto 1300 pagine, ch'è rimasto purtroppo incompiuto e che avrebbe dovuto intitolarsi "Il bark Giovanni S. fra cronaca e storia". S. stava per Scopinich, il Suo antenato Giovanni Scopinich, comandante e armatore di bastimenti a vela con i quali aveva navigato per tutti i mari. Il bark Giovanni S. quale emblema dei bastimenti a vela lussignani che hanno percorso gli oceani affrontando, con coraggio e senza alcuna assistenza radio, tutte le intemperie, le bonacce, la scarsezza di viveri e, nei porti cui attraccavano, le differenti situazioni politiche, storiche, di economia e di mercato.

Il nostro carissimo Lucio ha condiviso in prima persona successi e insuccessi della nostra Comunità, suggerendo di volta in volta le iniziative più opportune per lo scopo principale della Comunità stessa, cioè proclamare la storia d'Istria e Dalmazia fra le quali Lussino è posta, storia oggi sconosciuta o peggio misconosciuta.

Mi diceva "Io sono lussignano ma prima di tutto sono italiano. La Patria prima di tutto. Mio padre ha cambiato l'originario cognome svizzero Fetter in Ferretti perché era italianissimo per scelta". Come era italianissima sua madre, Angelica Cosulich. Sentimenti fatti propri con profonda convinzione ed entusiasmo anche dal nipote Lucio.



Giovanissimo, 18 anni, nel 1944 ha scelto la parte politica che a Suo avviso era la più vicina alla scelta di Suo padre e Sua. Prima la Patria a costo di qualunque sacrificio.

Aderire alla Repubblica di Salò nel 1944 significava scegliere consapevolmente la parte più debole, la parte perdente. Anche non perdendo la vita, anche non rimanendo menomato in battaglia, significava portarne altre, non meno pesanti, conseguenze per tutta la vita. Significava essere additato con un certo disprezzo dall'opinione pubblica prevalente, influenzata dall'incombente cultura di sinistra. Significava emarginazione, isolamento. Significava grave sofferenza per il lavoro, per la carriera. Significava disagio continuo e sofferenza anche per i propri familiari. Lucio ha affrontato tutto ciò sempre fiero della Sua scelta.

La Patria prima di tutto.

Era questo l'imperativo di vita dei nostri eroi risorgimentali dai quali anche abbiamo ereditato gli ideali. L'istriano Nazario Sauro, del quale l'Istituto Nautico lussignano si onorava di portare il nome, diceva "Prima la Patria poi la Famiglia".

Era questa anche la posizione dei nostri Caduti. La pubblicazione del 1955, Cent'anni da quando la nostra Nautica era divenuta statale, dedica 49 delle sue 427 pagine a 171 Decorati al valor militare, Caduti e Viventi. Vi sono descritti i Loro sacrifici e le Loro gesta. Tutti hanno affrontato con decisione e coraggio le battaglie, perfettamente consci del rischio di morire e di lasciare in difficoltà le Famiglie che, appunto, venivano dopo la Patria.

E' stata anche la scelta di noi Lussignani della diaspora. Per la Patria abbiamo lasciato la nostra amatissima isola, le nostre case costruite con tanto amore dai nostri Avi che in esse avevano investito i Loro spesso poveri e sempre sudati risparmi.

Abbiamo confermato con decisione la bimillennaria scelta italica dei nostri Avi affrontando consapevolmente il rischio e le conseguenze dell'esodo. Alcuni sono stati uccisi "perché volevano fuggire verso la Patria Italiana". Altri, raggiuntala con stenti, sono stati male accolti. Alcuni, per accertamenti, sono stati rinchiusi per qualche giorno in prigione. In tanti hanno affollato i campi profughi. Quasi tutti sono stati costretti a mendicare un lavoro e una casa.

Abbiamo affrontato con coraggio il pesante cruccio per i familiari rimasti, esposti ad angherie a causa della nostra scelta.

Abbiamo affrontato e affrontiamo, sempre fieri di questa nostra scelta, un'opinione pubblica italiana che o non sa nulla di noi o, quando lo sa, ci considera con sufficienza, se non con disprezzo.

Quelli di noi che ritornano a Lussino per le vacanze o per altro sono costretti a vivere in una Lussino che non è la loro. Non ha più il suo nome, non ha più la sua lingua, la sua cultura, le sue tradizioni, le sue abitudini, la sua gente. Rimangono solo le rocce, le valli, le case non più nostre. Rimane cioè solo il contenitore. Il contenuto è un altro, anche se le tracce nostre e quelle della nostra civiltà continuano a permanere.

Come noi in Italia, anche i pochi rimasti a Lussino devono lottare ogni giorno per la loro identità. Senza poter replicare devono subire le mistificazioni della storia. Devono parlare, devono in Chiesa pregare in una lingua che non è la loro. Devono spesso subire angherie perché si dichiarano italiani. Devono fare affidamento sull'aiuto del governo italiano e nostro.

La Patria prima di tutto.

Possano l'esempio e l'insegnamento di Lucio Ferretti, possano l'esempio e l'insegnamento dei nostri Caduti e nostro trovare attenzione soprattutto nei più giovani.

# Ricordi, ricordi...

...Se pol viver solo de ricordi...? Mi credo de sì!

Anche se purtroppo non sono tutti così belli o, troppe volte, anche brutti? Si può! L'importante è il fatto che li possiamo rivivere con la nostra fantasia e confrontarli con l'attualità della nostra vita.

Qualcuno dirà certamente che non possono essere di aiuto nel momento che viviamo ora. Per forza! Troppi sono gli anni e troppe le conseguenze dovute oltre che alle nostre singole esperienze, anche a quanto la società umana ha prodotto nel tempo. Se penso, per esempio, alla neve del '29 (1900, naturalmente!). Quante lacrime, non perché non potevo uscire dalla mia casa in Bardina, perché era proprio impossibile aprire il portone (papà era in navigazione e abbiamo dovuto attendere l'arrivo di uno dei nostri zii), ma perché volendo fare un pupoloto de neve, le man se iazava e non riuscivo così a esaudire il mio desiderio! Ora mi diverto al pensiero di quei lacrimoni, ma allora... Avevo appena quattro anni... e penso che sia stata anche quella una bella esperienza riguardo al freddo, che non mi ha più spaventato e che anzi amo!

Comunque non è di questo che volevo parlare. Sono tantissimi i ricordi della nostra indimenticabile isola di Lussino, (quella di allora).

Se penso ai posti per andare a fare il bagno, alla bella bora che soffiava quando si andava verso San Martino, alla libeccciata o allo scirocco a Cigale...

Se ricordo il cammino lungo le Cappelline del Calvario (e come erano tenute bene e, spesso, con fiori freschi, in particolare per la processione del Venerdì Santo!) mi impressionava la Croce di Ferro, da chierichetto, davanti l'ultima Cappella, dove si faceva anche la processione e la messa delle rogazioni: mi mancava il Cristo, non accettavo quel vuoto, secondo la mia mente piccola da chierichetto!

Diventai poi capo dei chierichetti e poi chierico (dopo aver ricevuto la vestizione dalle mani del nostro indimenticabile Arcivescovo Pietro Doimo Munzani) e poi Suddiacono a Lussingrande in Villa Sacro Cuore e Diacono a Zara nella Cappella provvisoria del Vescovo, ...e poi prete a Genova per le mani dell'Arcivescovo Mons. Giuseppe Siri (divenuto poi Cardinale e corso il rischio di diventare Papa).

Mamma mia quante cose! La fantasia corre troppo e non so se merita soffermarsi su qualcuno di questi flash o sia meglio rinunciare a scrivere. E mi pare che non possa interessare gli altri, ma, scusatemi, continuo lo stesso, perché mi sfogo rivivendo i miei primi e ultimi anni vissuti in quell'isola benedetta.

A ventidue anni, quattro mesi e diciannove giorni sono partito e sono ritornato dopo vent'anni e diciotto giorni, trovando tante, tantissime cose diverse in tutti i sensi.

Questa è la vita, ma ringrazio il Signore perché mi ha sempre aiutato e mi sono sempre trovato bene e non ho rimpianti se non quello che non ci si può più fermare... Ma bisogna sempre andare avanti nella vita. A me piace tanto vivere! Ma più si procede più si avvicina la fine... Ringrazio ancora il Signore e spero che anche altri lo facciano come me: con tutto quanto abbiamo passato, con tutte le traversie della vita di ognuno di noi, ma anche con le gioie che abbiamo avuto e la possibilità di restare fedeli al nostro Io di cittadini e soprattutto di cristiani.

*di Don Nevio*



*Sempre piena  
de sol,  
de splendori...*

A questo proposito, sono indimenticabili i miei preti di Lussino che ricordo con tanto affetto. Logicamente per primo, il nostro Don Ottavio. Di lui ho scritto nel foglio precedente. Ha anche avuto buoni collaboratori.

Don Emerico Ceci, da Lagosta, che mi ha fatto capo degli Aspiranti (ci riunivamo all'Asilo Vecchio dalla parte del Calvario), mi ha preparato al passaggio dall'Istituto Tecnico inferiore Nazario Sauro al Ginnasio di Zara, con le prime nozioni del greco (alfa... beta...) e mi ha preparato anche alla "dirigenza delle cerimonie" nelle funzioni al Duomo. Il suo nipote Lino era un carissimo amico e ci siamo incontrati anche in Italia.

Don Antonio Fillini, da Cherso, che mi piaceva per la sua bontà nei miei confronti (ero già seminarista). Ho avuto poco contatto con Don Zet (mi pare si chiamasse così), mentre ancora ricordo lo zio di Paride Malvezzi, e, appena ora, mi viene in mente un prete vecchio (che avevo conosciuto da bambino), Don Domenico: quello aveva lo spirito missionario. Ne parlava sempre e raccoglieva i soldi per la Santa Infanzia, abitava vicino alla mia nonna Caterina.

Ricordo la prima messa di Don Tullio Giadrossi, la festa al Giardinetto, all'inizio della Strada Vecchia: tra i regali un croccante che ricordava la chiesetta dell'Annunziata di Cigale (se non sbaglio, l'aveva fatto l'Angelina della Crociata, mia indimenticabile amica). Poi la prima messa del cugino di Don Tullio, Frate Engilberto Giadrossi, francescano, che è venuto quasi sempre ai Raduni a Peschiera ed è deceduto da poco. Poi Don Mario Haglich, viveva vis à vis del mio zio Marco Cosulich (Sabin). Poi sono arrivati Don Mario Cosulich, che è il nostro riferimento agli incontri di Trieste e Don Dario Chelvien, che è stato il primo a promuovere gli incontri a Trieste per San Martino; poi sono partito e così ritorno al punto di cui sopra...

Non posso fare a meno di menzionare anche Don Diodato, da Lussingrande, che è stato un po' di tempo cappellano da noi. Era un appassionato di ricerche di archivio e in particolare di alberi genealogici: ha trovato che eravamo imparentati in nono grado e quindi figuravo nel suo "albero"!

Ho paura di aver esagerato un po' troppo e pertanto lascio a voi giudicare se avete perso tempo con i miei ricordi o se sono serviti anche a voi, trovando qualcosa che ha messo in moto la vostra fantasia, nei ricordi sia dei posti menzionati sia delle persone che ho nominato.

Conto di trovare qualcosa d'altro la prossima volta: cerco di smuovere le biglie del mio cervello: chissà cosa mi suggerirà? Assicuro che non mi sono lasciato influenzare da "nostalgia" nel vero senso della parola, ma da fantasia di cose vissute...!

Arrivederci a Peschiera!!!

**Don Nevio**

*Ci hanno lasciato: Antonietta Ahel Carboni, Marina Bracco, Lucio Ferretti, Corinna Fetter Romeo, Frida Fetter Icardi, Padre Engilberto Giadrossi, Matilde Giannelli, Mario Krainz, Alma Padiglione, Claudio Piccini, Giorgio Poglianich, Caterina Rumich Zigante.*

*Il dolore per la perdita di questi nostri compaesani è mitigato dalla rispondenza ai nostri ideali dei Loro figli e parenti.*



# 1481: Processo di due Lussignani a Venezia

Processo contro **Stefano e Antonio da Lusino** fratelli, incolpati di aver fatto evadere dalla prigione di Ossero il fratello **Simoneto** condannato a morte per furto dal conte di Cherso e Ossero.

Nel processo sono coinvolti i patroni delle due fuste armate alla fonda presso Ossero, dove erano imbarcati i due fratelli. I processi quindi sono quattro: 1) contro i due fratelli 2) contro **Cristoforo fu Pietro**, patrono di una fusta 3) contro **Raynaldo da Parenzo** probabilmente patrono della seconda fusta 4) contro **Marco Blagaya** marinaio in una delle fuste. Tutti contumaci.

Riassunto dei quattro processi, il fatto si svolse pressappoco così:

....Stefano e Antonio da Lusino avverso i quali è stato e viene proceduto da parte dei signori avogadori soprascritti e del loro ufficio nel Consiglio dei Quaranta, per il fatto che presero una decisione con intendimento meditato e deliberato in disprezzo della giustizia e della dignità dell'illustrissimo signor nostro e, a cattivo esempio per altri, indussero Cristoforo fu Pietro, patrono di una fusta armata, il quale consentì, insieme con i suoi uomini, a liberare con la forza dal carcere il sopraddetto Simoneto, tenuto in prigione e condannato a morte...

...Trovandosi lo stesso Cristoforo con la sua fusta nel territorio di Ossero e, appunto, essendo stato messo in prigione dagli uomini del territorio di Ossero Simoneto da Lusino, uomo della sua fusta, con richiamo alla sentenza di condanna fattagli dal signor Conte di Cherso e Ossero, essendo a cena, nella notte del primo agosto, tutti i suoi compagni, Stefano da Lusino e Antonio, fratelli del detto Simoneto, Raynaldo da Parenzo e Marco di Blagaya, servo, sopra ricordato, dissero: "le nostra vergogna a lasar in prexon questo Simon, trazemolo fora de prexon". Ad essi il predetto Cristoforo disse: "No me voy impazar". E i soprannominati gli risposero: "che non puol esser salvo che siamo messi in bando di quest'isola sel traremo".

E così parlando tutti rimasero d'accordo che la mattina seguente avrebbero tratto di prigione quel Simone.

Fattosi giorno il predetto Cristoforo chiamò Stefano da Lusino che era su un'altra fusta dicendogli: "tu sei troppo tardi a levar" e così il detto Stefano e il fratello Antonio armati di armi da taglio (?) e di scudi (?) scesero a terra. Quindi, il padrone in persona chiamò i suoi uomini che, armati delle loro armi da taglio, scesero anch'essi a terra... (ed anche Raynaldo da Parenzo) scese con uomini armati di scudi, scudi rotondi, lance e armi da taglio per aprire la prigione di Ossero per portarsi ad una certa barca (?): a mezzogiorno (?) Raynaldo in persona e gli accoliti s'avventarono contro l'uomo di guardia stesso... ed essi Stefano e Antonio giunsero a tal punto di sfrontatezza e di temerità da metter le mani addosso e afferrare, l'uomo di guardia della detta terra di Ossero, per i capelli e buttarlo a terra e Stefano teneva un ginocchio sulla testa e sul collo di questa guardia sì che egli non poteva muoversi e tra le mani aveva un'arma che teneva con le mani alla gola di detta guardia, mentre gli diceva: "dame la chiave de la prexon": Alla fine Stefano stesso prese le chiavi dal petto di detta guardia e le diede a Rinaldo di Parenzo che, con gli altri armati tutti e con le spade snudate colpivano appunto la guardia e poi lo lasciarono andare.(?)

Così (lo tennero) buttato a terra e trattenuto fin che il detto Stefano con gli altri andarono alla prigione che è nel castello di Ossero. E gettati a terra le guardie che custodivano il carcere e le porte del castello, i detti Stefano e Antonio fratelli si posero alle stesse porte del castello e le occuparono ed alcuni tra questi armati occuparono persino le porte della terra. E ciò fecero perché, se per caso gli uomini della terra di Ossero fossero venuti, poiché la campana suonava a martello, essi stessi in armi

*Da documenti a Venezia.*

*Traduzione dal latino del prof.*

*Adriano*

*Mercanti.*

*Raspe degli*

*Avogadori di*

*Comun A.S.V.*

*Die XXVIII*

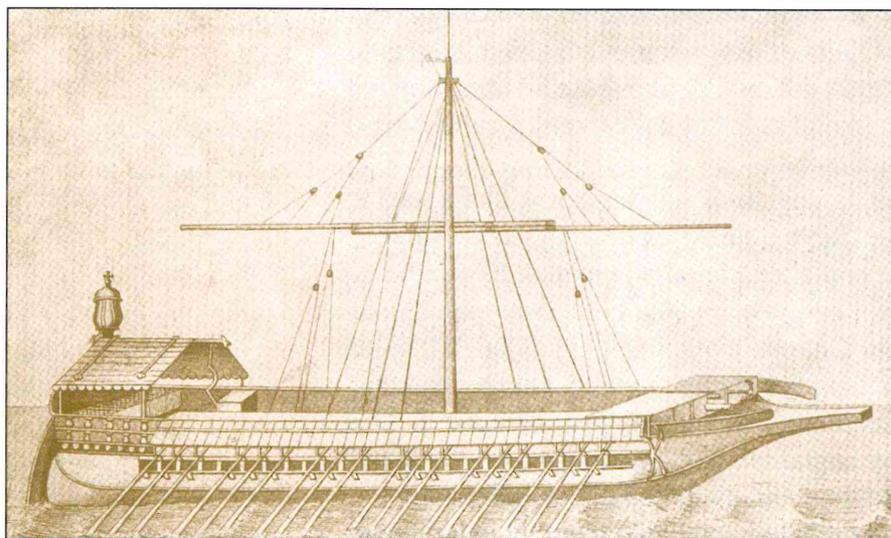
*marzo 1481.*

potessero opporsi a quelli e difendessero gli altri che erano andati al carcere per aprirlo e per trarne il predetto Simoneto, che, tratto e liberato dal carcere, i detti Stefano e Antonio tenendolo tra loro a mezzo corpo portarono alla fusta di Cristoforo, che era già pronta a salpare. E così salparono dal detto luogo.

Poiché tutte le cose predette furono e sono compiute da parte del predetto Stefano e Antonio fratelli, senza timore alcuno del signor nostro e in disprezzo della giustizia, essi furono citati e se ne fece proclama su Rivalto (Rialto), con termine di giorni otto per comparire e fare le loro difese riguardo alle predette azioni, ed essi non vollero comparire... così sono perpetuamente banditi da Venezia e... da tutte le terre de nostro dominio e... (se vengono catturati) siano condotti a Venezia e tra le due colonne sia troncato loro il capo dalle spade sicché muoiano...

[Gli altri subiscono pene minori sono banditi per qualche tempo o devono stare in "carcere orbo" per uno o due anni].

## GALEA VENEZIANA



**Fústa.** » Specie di navilio da remo, di basso bordo, e da corseggiare. » Specie di piccola galera, più sottile, più fina, più veloce: armava da diciotto in ventidue remi per banda, un solo albero a calcese, e un polaccone a prua. Metteva fuori due o tre pezzetti d'artiglieria, otto tromboncini, e da cinquanta a cento tra soldati, e marinari, tutti scapoli, che al bisogno facevan pur da rematori.

*Blagaya famulus suprascriptus dixerunt "le nostra vergogna a lasar in prexon questo Symon, trazemolo fora de prexon". Quibus predictus Cristoforus dixit: "no me voy impazar". Qui suprascripti ei responderunt "che non puol esser salvo che siamo messi in bando di questa isola sel traremo" Et ita loquentes omnes remanserunt concordés quod in mane sequenti illum Symonem traherent a carceribus. Et facto mane predictus Cristoforus vocavit Steffanum de Lusino qui erat in altera fusta ei dicente "tu sei troppo tardi a levar" et sic dictus Stefanus et frater Antonius armati cussiliis et targetis discenderunt in terram... [ed anche Raynaldus de Parentio] descendit cum hominibus armatis targetis, clipeis, lancis et cussiliis pro aperiendum catenam Aussarii ut transiret per cavatham quandam barcam: in medietatem ipse Raynaldus et socii eius irruerunt contra ipsum commilitonem .. et ipsi Stephanus et Antonius tante fuerunt audacie et temeritatis quod auferunt iniicere manus et apprehendere commilitonem dicte terre Aussarii per capillos et prostraere eum in terris et Stefanus tenebat genu super caput et colum ipsius commilitonis ita quod movere se non potebat et in manibus habebat una arma quam cum manibus tenebat ad gullam dicti commilitonis ei dicens "dame la chiave de la prexon" Demum ipsas claves dictus Stefanus accepit de sinu commilitonis predicti et illas dedit Raynaldo de Parentio, qui cum reliquis aliis armatis et cussiliis nudatis cedebant ipsum commilitonem quem dimiserunt. Ita quod in terris prostratum et tentum quousque dictus Stefanus cum aliis iverunt ad carceres qui sunt in castello terre Aussarii. Et per terris factis custodibus qui custodiebant ipsos carceres et portas castelli dicti Stephanus et Antonius fratres se posuerunt ad ipsas portas castelli et illas occupaverunt et nonnulli ex eis armatis etiam occupaverunt portas terre. Et hoc fecerunt ut si forte homines terre Aussarii venirent, quia campana pulsabatur ad martellum, ipsi armati essent obviam eis et deffenderent illos alios qui iverant ad carceres pro apriendo eos et trahendo Symonetum predictum, quem tractum et liberatum ab ipsis carceribus dictus Stefanus et Antonius in medio corpore ponentes duxerunt in fustam Christofori, que iam erat preparata discedere. Et sic discesserunt ab illo loco.*

*Cumque predicta omnia fuerunt et sunt commissa per predictum Stephanum et Antonium fratres postposito timore dominii nostri et in contemptu iustitie fuerunt citati et proclamatis super staliis Rivoalti cum termino dierum octo ad comparendum et facientes suas deffensiones de predictis, qui comparere noluerunt... ita sunt perpetue banniti de Veneciis et... de omnibus terris dominii nostri et... [se vengono presi] ducantur Venecias et in medio duarum columnarum truncatur eis caput a spatulis ita quod morientur...*

*...Stephanus et Antonius a Lusino contra quos processus fuit et est per dominos advocatores suprascriptos et suum officium in consilio de XL, pro eo quod dederunt consilium et animo pensato et deliberato in contemptu iustitie et honoris illustrissimi dominii nostri et ad aliorum malum exemplum induxerunt Christoforum qd Petri patronum fuste armate, qui consensit in simul cum suis hominibus, trahere de carceribus Symonetum suprascriptum retentum et condemnatum ad mortem... Cum esset ipse Cristoforus cum eius fusta ad terram Aussarii et quidem Symonetus de Lusino eius homo de fusta fuisset per homines terre Aussarii retentus, pretexti condemnationem quam eum facta est per dominum comitem Chersi et Aussarii, in nocte diei primi mensis augusti, dum essent ad cenam omnes sui socii, Stefanus de Lusino et Antonius fratres dicti Symoneti, Raynaldus de Parentio et Marcus de*

# La Scuola Elementare

*di Mari Rode*

Oh lussignano, ricordi dove imparasti a scrivere, a leggere e a far di conto? Ricordi quella solida costruzione che si ergeva a metà della “strada vecia” ed era la tua “scuola elementare”?

In basso la fontana, ai suoi lati le due brevi erte, pavimentate di mattonelle rosse che, a semicerchio, tra giardinetti coltivati ad arbusti sempreverdi, salivano per arrivare al grande cortile, dove si aprivano i due portoni di accesso all’edificio: a sinistra quello per l’ala maschile, a destra quello per l’ala femminile.

All’interno un piano rialzato con due aule, gli sgabuzzini dei bidelli e la palestra.

Da qui gli spaziosi scaloni di pietra d’Istria, illuminati da ampie vetrate, portavano al primo e al secondo piano dove si trovavano le altre aule, la direzione, la biblioteca e la sala di canto con il pavimento tirato a cera, lucido come uno specchio che invogliava il desiderio dei bambini a scivolarvi sopra, a “sbrissar”.

Tutto intorno alle pareti della sala c’erano delle vetrine contenenti fossili terrestri e marini, ma gli scolari erano molto più attratti dallo scheletro umano che richiamava la loro timorosa curiosità.

In mezzo alla sala l’armonium intonato che alcuni degli insegnanti sapevano suonare per accompagnare i canti degli scolari.

Tra nota e nota si guardava attraverso le finestre l’orologio del campanile del Duomo di fronte per verificare quanto mancava al termine delle lezioni.

La palestra non era molto grande ma sufficiente e corredata da vari attrezzi. Qui venivano a far ginnastica anche gli alunni della Scuola Professionale e dell’Istituto Nautico.

Le insegnanti della sezione femminile erano tutte donne, mentre in quella maschile la maggioranza erano uomini.

Ricordando quei tempi rilevo che le insegnanti lussignane venivano chiamate per nome: maestra Giuseppina, maestra Anna, maestra Chetti, maestra Gisella; mentre coloro che non erano nati a Lussino venivano nominati per cognome: maestra Giorgolo, maestra Dessilla, maestro Pareo, maestro Patuzzi, maestro Rus. Ed ora mi viene in mente che una sola lussignana era chiamata con il suo cognome: maestra Peranovich ed era della sezione maschile. Tutte brave persone, diligenti, impegnate, decorose: venivano a scuola in cappellino.

Anche gli scolari erano bravi; davano quello che potevano, cercavano di corrispondere alle esigenze scolastiche; erano puntuali e arrivavano a scuola con il necessario: la cartella, i libri, i quaderni e il portapenne, “el pennariol” che era fatto di legno o di pelle o di stoffa, magari confezionato in casa.

Se all’ultimo momento mancava un pennino o una carta assorbente, si ricorreva al vicino Emporio della signora Anna che non ho mai saputo perché venisse soprannominata “Brudeto”. Qui si poteva comprare anche la cioccolatina Domus per completare la merenda (25 centesimi) e anche due Stolver (5 centesimi).

Il grande problema di ogni scolaro erano le macchie d’inchiostro perché si scriveva con il pennino; ogni banco aveva il calamaio e la bidella, signora Maricci, arrivava a riempirlo portando l’inchiostro preparato da lei con la polverina; la travasava da una “scudeleta” con un apposito cucchiaino:

“Signora Maricci... che poco...” “Dai... ancora un cuciarin...!”



# Ricordando Lussino

**di Neera Hreglich**  
**Mercanti**



Si cominciava presto a navigare. Il I Volume a pagina 54 riproduce il *Permesso di viaggio o libretto di servizio marittimo di Marco Maria Martinolich*, rilasciato nel 1888. Marco Maria era nato nel 1875. La statura è indicata "crescente". A 13 anni non poteva che essere in crescita! Se qualcuno ha dubbi sulla lingua di Lussino e degli uffici governativi imperiali regi lungo il Litorale, non ha che da leggere il documento e i timbri che lo autenticano.

*Un altro tredicenne ha scritto in maturità: Il giorno 22 dicembre 1888, all'età di tredici anni sono partito da Cigale, Lussinpiccolo, come camerotto con la scuna Zebra di 426 tonnellate di portata massima, costruita a Lussinpiccolo nel 1879 per conto di mio padre, madre e zio Nicolò Suttora [...] Capitano mio zio Nicoletto, tenente C. Rossi di Fiume e altre sette persone formavano l'equipaggio [...] Alla Madonna Annunziata tutti i nostri familiari ci salutavano, guardando mia madre mi sono commosso, però il desiderio di navigare superava il mio dolore [...] La nave era carica di doghe in stiva e coperta, per Marsiglia [...] Dopo tremendi marosi e fortunali, fuori Siracusa, di notte, con fortunale del II quadrante, il marinaio di guardia gridò tutto spaventato: Capitano abbiamo dei frangenti a poca distanza. Immediatamente chiamarono: "Suso da basso", tutto l'equipaggio e con uno sforzo supremo di vele passammo rasentando i frangenti del capo Muro di Porco [...] Dopo esposte le vele i movimenti della nave facevano spavento, tutti erano terrorizzati, io ero quasi morto dal mal di mare ed ero impassibile alla morte. Il mattino dopo, al sud della Sicilia, abbiamo trovato bellissimo tempo [...] Alle 11 antimeridiane mio zio ha raccolto tutto l'equipaggio nel cassero di poppa per rivolgere una preghiera e ringraziare Iddio per averci salvato dal naufragio.*

Il camerotto frequentò l'Istituto Nautico di Lussino. A 25 anni comandava il piroscafo *Anna* della compagnia Austro-Americana. Nel 1927, a 52 anni, fu al comando del transatlantico *Saturnia* nel suo viaggio inaugurale. La *Saturnia*, regina delle navi transatlantiche per passeggeri, venne a sostare al largo dell'Annunziata di Lussinpiccolo prima di proseguire. Con una scuola di tal fatta, o si moriva in mare o si diventava i primi comandanti del mondo. (*Il camerotto era Roberto Stuparich*).

Nel periodo della navigazione a vela, su 542 velieri di Lussino, 229 sono naufragati. Non c'era famiglia che non avesse dato il suo contributo di vite umane al prestigio e al progresso economico della città - isoletta in mezzo al Mare.

Biagio Marin vedeva apparirgli, sugli ex voto dell'Annunziata, i duri, i forti, decisi uomini di Lussino, serrati nella disciplina di bordo fino al momento stesso della morte per naufragio, incuranti della propria salvezza individuale fino a che il comandante non ordinava di salvarsi... a chi ormai lo poteva.

Forse anche noi davanti ad un libro tutto di ex voto, sempre e solo offerti da uomini tornati dal pericolo, avremmo visto come lui. Ma sfogliando "Ricordando Lussino" abbiamo trovato anche altro: non per caso l'opera è stata raccolta e ordinata da una donna.

La grandiosità del dolore! Una madre che ha perso un figlio, teme per l'altro e pensa trepidante per i figli di tutte le altre madri del mondo. L'autrice ha salvato lettere come queste, che stavano per scomparire nell'oblio del nulla per la ottusa brutalità della soldataglia. *Dopo l'8 settembre 1943, la casa di famiglia a Prico fu residenza - son parole sue - di tutti i ...liberatori passati per l'isola. Tutto era a soquadro [...] Ero salita anche in soffitta [...] una di quelle meravigliose misteriose soffitte lussignane stracolme dei più disparati oggetti, ma piene di fascino per noi quando eravamo bambini. Tutto era divelto, fracassato, lordato, profanato. In quella desolazione avevo raccolto da terra tre vecchie lettere ancora intatte. Una era scritta dalla nonna Emilia che io non avevo mai conosciuta perché nata un anno dopo la sua morte. E' una lettera toccante che ci fa rivivere, risentire, tutto il dolore di tante mamme e mogli lussignane dell'800 che perdevano i loro uomini in mare [...] Mia nonna aveva quattro figli maschi e tutti e quattro erano marittimi.*

*Mio nonno Michele Innocente, nato nel 1835, aveva tre mesi quando perdeva il padre Michele Domenico di 43 anni nel naufragio del brigantino "Navigatore lussignano". Assieme a lui perirono altri 9 marinai [...] Era ben difficile la vita per le donne di Lussino.*

Quattro fogli di una calligrafia obliqua spedita costante e celere senza un intoppo. Una casa-

**Dalla presentazione**  
**di Luigi Tomaz**  
**al Circolo**  
**della Stampa**  
**di Trieste**  
**il 18 aprile 2001**

linga dell'Ottocento, moglie e madre di comandanti marittimi, aveva ricevuto nella prima adolescenza una formazione scolastica per allora esemplare.

Grandi marinai e coraggiosi, che nessun lutto o pianto di donna piegava. Non li fermava nessuno.

Nel 1813 in Adriatico, caduta da 16 anni la Repubblica di San Marco, comandava Napoleone. L'anno dopo cadrà anche lui, risorgerà per 100 giorni e poi giacerà sulla polvere per sempre: così il Manzoni. Il Congresso di Vienna del 14-15 consegnerà per 100 anni Venezia, l'Istria veneta, la Dalmazia veneta e le isole del Quarnero venete all'Impero d'Absburgo. Gli Inglesi nel '13 sono nemici giurati di Napoleone e autorizzano i corsari alla guerra di corsa sul mare contro i bastimenti mercantili battenti bandiera delle province napoleoniche. [II, 32]

Ecco quella grande storia raccontata sotto un quadro ex voto con cinque imbarcazioni a due alberi, scialuppe o lance che cannoneggiano, qualche uomo in mare, in cielo la Madonna e la scritta *"Per Grazia ricevuta": Adì 3 marzo 1813, il Corsaro Inglese Nominato la Regina Carlotta Predò nel Porto di Primontore, il Trabaccolo Nominato "Leggiero", comandato dal capitano Andrea Spongia, ed il Trabaccolo "Lussignano", carico di legna. Le due prede furono condotte dal medemo Corsaro nel Porto di Premata, ai 5 detto il Capitano Andrea Spongia, unito con suo Padre Antonio e Bernardo di lui fratello, Risolsero di Abbordare il Corsaro e riprendere il suo Trabaccolo come li riuscì coraggiosamente di sortire dal Porto. E felicemente partirono e vengoro nel Porto di Ancona Vittorioso.* Il quadro, fatto dipingere ad Ancona, fu portato alla Madonna delle Grazie di Rovigno.

L'equipaggio del brigantino *Eolo*, carico di carbone, sta navigando dal 1° aprile 1859 da Cardiff a Trieste. Nel 1859 l'Impero d'Austria è in guerra col Regno di Sardegna e con la Francia sua alleata. La storia d'Italia chiamerà quel conflitto II guerra d'Indipendenza. L'Imperatore d'Austria che è re del Lombardo veneto, dovrà rinunciare alla Lombardia. Il Veneto con Venezia, l'Istria e la Dalmazia, comprese le isole del Quarnero, rimarranno ancora sotto la corona imperiale. Il capitano e padrone del brigantino lussignano è Antonio Celestino Ivancich responsabile del naviglio e del carico. Entrando in Adriatico viene abbordato da tre navi da guerra francesi che lo requisiscono e gli impongono di invertire la rotta verso Tolone. Un reparto militare sale a bordo e dà gli ordini. Intesosi con l'equipaggio, il capitano riesce a disarmare la scorta e a ritornare in Dalmazia nel porto di Gravosa... Rimarrà fino al 1918 l'unico caso di bandiera rossa d'onore assegnato dall'Imperatore, per atto di eccezionale valore, a nave mercantile in guerra. La bandiera alla nave e al comandante la Croce di Cavaliere dell'i.r. Ordine di Francesco Giuseppe. Il bell'invito, stampato a colori, per la grande cerimonia di consegna delle onorificenze, avvenuta nello stesso agosto a Trieste, è conservato perfettamente e oltretutto dimostra che la lingua, non solo di bordo ma ufficiale, dell'I.R. Governo Centrale Marittimo, era l'Italiano perché allora italiana era la cultura e la lingua dei rapporti civili di tutto l'Adriatico Absburgico. Tanto per capirci e farci capire, quell'invito lo ricevettero le autorità marittime anche di Venezia perché le navi di Venezia battevano la stessa bandiera delle navi di Trieste e di Lussino. [V - 134]

Già che siamo tra le bandiere ricordiamo l'Imperial Regio Nocchiere Giovanni Vidulich del quale rimane la fotografia di settantenne (è morto nel 1910), che nella battaglia navale di Lissa del 1866, graduato al comando di Guglielmo Tegetthoff, meritò la medaglia d'oro combattendo contro la flotta italiana dell'ammiraglio Persano. Era la guerra che l'Impero d'Austria combatteva contro la Germania ed il nuovissimo Regno d'Italia allora alquanto incompleto, quella che la storiografia italiana ha classificato come la III guerra d'indipendenza che porterà alla perdita da parte austriaca del Veneto-Friuli. Solo dopo quella guerra, nel 1867, Istria, Quarnero e Dalmazia si troveranno in Adriatico divise da Venezia. Ciò va ben tenuto in mente: la divisione da Venezia non è avvenuta nel 1797 ma nel 1867!

Non si vergognino i Lussignani per la medaglia d'oro al loro concittadino nocchiere di Tegetthoff, perché nella stessa battaglia di Lissa, con i Lussignani, i Chersini, gli Zaratini, gli Istriani, i Dalmati, i Fiumani e i Triestini, c'erano i Veneziani e i lagunari di ogni località. 44 medaglie furono meritate da veneti delle lagune, 2 di prima classe ai timonieri per aver speronato la Re d'Italia. Si disse – esagerando, ma non a sproposito – che, a quel punto, dalle navi... austriache s'alzò il grido: *Viva San Marco!*



**prof. Luigi Tomaz**

# Dalla Comunità di Cherso

---

## INSIEME NEL PLURALISMO

---

### Che è democrazia e ricchezza della diversità

---

*di Carmen Palazzolo  
Debianchi*

Nel numero precedente di questo giornale ho scritto dell'esigenza che le diverse associazioni, famiglie, comunità di esuli, per non morire, si uniscano e passino "le consegne" alle nuove generazioni. Questa volta vorrei continuare il discorso dell'unione sviluppando in particolare ciò che, a mio avviso, l'unione implica.

Per convivere pacificamente con gli altri bisogna possedere e sviluppare alcune caratteristiche che rientrano nel rispetto per l'altro. Fra esse una delle più importanti a me sembra la capacità di accettare e rispettare le idee degli altri, anche se sono diverse dalle nostre e da noi non condivisibili.

Le idee diverse dalle nostre non sono infatti per forza sbagliate, anche se possono esserlo. E' invece molto comune, anche a livello di conversazione da salotto, comportarsi come se le idee diverse dalle nostre siano sbagliate e cercare di convincere l'interlocutore della bontà e validità delle proprie. Questo sforzo per cercare di convincere gli altri che noi abbiamo ragione e loro torto è inutile e vano e, se si svolge tra amici può portare solo alla fine dell'amicizia o, nella migliore delle ipotesi, a difficoltà nei rapporti e, se si svolge fra collaboratori, a difficoltà operative. Le due situazioni sono però diverse. Si possono benissimo avere, a mio avviso, amici con idee diverse dalle nostre e non occorre sforzarsi di fargliele cambiare, mentre nel caso di persone che devono fare un lavoro assieme bisogna per forza raggiungere un accordo, altrimenti non si riuscirà mai ad attuare un progetto. La cosa si ottiene di solito cedendo ciascuno qualcosa. Cercare di far cambiare le idee agli altri è poco rispettoso della personalità dell'altro in quanto ognuno di noi è attaccato alle sue idee che, nelle diverse fasi della nostra esistenza, sono il risultato delle esperienze e delle riflessioni fino a quel momento maturate e il non rispettarle sottintende in qualche modo la mancanza di rispetto per il vissuto stesso dell'altro.

Certe idee si possono comprendere e rispettare ma non condividere. Ad esempio un cattolico potrà comprendere l'induismo ma non accettarlo e farne la propria religione.

Comunque, anche quando non si riesce né a capire né ad accettare le idee degli altri, come a volte può accadere, quando vengono espresse civilmente, messe in pratica con onestà e coerenza, e non nuocciono a nessuno, bisogna rispettarle.

Altre volte le idee diverse possono essere "complementari", nel senso che vanno a completare e perfezionare la nostra visione della situazione e quindi sono una "ricchezza". Per far comprendere ai bambini questo concetto, quando insegnavo nella scuola elementare, assegnavo loro un oggetto, ad esempio un tavolo rettangolare, da osservare da diversi punti di vista. Alla fine dell'osservazione i bambini che avevano osservato e disegnato il tavolo dal di sopra e dal di sotto avevano visto un rettangolo; quelli ai due lati corti un rettangolo con due gambe; quelli ad un lato lungo un rettangolo grande con due gambe; quelli all'altro lato lungo un rettangolo grande con un cassetto e due gambe. Quattro disegni diversi dello stesso tavolo, ma si può forse dire che il rettangolo grande con due gambe e senza cassetto è sbagliato perché il tavolo ha quattro gambe e un cassetto? No, perché se si osserva il tavolo dalla parte in cui non c'è il cassetto si vede un rettangolo senza cassetto e se il nostro punto di osservazione si trova nel punto mediano fra le due gambe del tavolo la vista delle gambe "posteriori" è nascosta da quelle "anteriori". Non si tratta quindi di "sbagli" ma di diversi punti di vista che, assieme, danno un'idea più precisa e completa del tavolo.

Ciò vale per tutti gli aspetti della realtà fisica, osservabile attraverso i nostri organi di senso, ma si può trasferire anche al campo delle idee. Infatti, per conoscere meglio una situazione, ad esempio prima di prendere una decisione importante, è bene esaminarla a fondo,

sotto tutti gli aspetti, magari assieme ad altri, in modo da confrontare e completare la nostra visione della situazione con quella degli altri e poi trarre le conclusioni.

Quanto precede riguarda la diversità delle idee, utili per conoscere meglio un oggetto, una situazione; idee dunque complementari, arricchenti, che possiamo comprendere e condividere ma a cui non avevamo pensato finché qualcuno non ce le ha fatte notare.

La diversità delle idee e la possibilità di esprimerle e di metterle in pratica, senza nuocere agli altri, oltre che una ricchezza, è alla base della democrazia, ed è per questo stesso un valore positivo.

Sbagliato e arrogante, a mio avviso, è vedere ed accettare come buone e giuste solo le proprie idee e non cercare di conoscere, capire ed accettare le opinioni degli altri; sbagliato è ritenere di essere sempre nel giusto. Questo atteggiamento mentale, oltre che sbagliato ed arrogante secondo me è "limitato" in quanto denota chiusura, "ristrettezza mentale", che è una sorta di barriera che limita e impedisce la conoscenza e quindi anche la capacità di aprirsi alle idee degli altri. Una mente aperta è curiosa, non ha riserve, limiti.

Non mi sembra necessario sviluppare il concetto del "Non nuocere agli altri" perché rientra nel discorso del rispetto.

Cosa c'entra tutto questo con l'unione?

C'entra perché il rispetto per l'altro – nella sua globalità e diversità di razze, religioni, partiti di appartenenza ed idee – è alla base di qualunque convivenza civile e quindi è anche alla base dei raggruppamenti delle associazioni degli esuli, come quelle da me auspicate. Riusciremo a stare assieme se saremo capaci di rispettare l'affezione delle singole comunità per il proprio campanile e se, nel medesimo tempo, le singole comunità saranno capaci, superando il proprio "campanilismo" e accettando la "diversità" degli altri, anzi accettandola come una ricchezza, di aprirsi alla collaborazione con gli altri, e ciascuno – dei membri e delle associazioni – sarà capace di dare qualcosa per raggiungere il comune obiettivo del conservare e tramandare la storia e le tradizioni delle nostre terre.

Accettare la diversità delle idee significa anche accettare e saper vivere nel pluralismo delle idee, ma anche delle convinzioni politiche (sempre idee sono!). Questo implica che si metta veramente in pratica l'affermazione presente, a quanto mi risulta, negli statuti di tutte le associazioni degli esuli, che si tratta di società senza fini politici e apartitiche. Significa ancora fare in modo che qualunque esule, semplicemente in quanto tale, si senta a casa propria nella comunità dei compaesani indipendentemente dalle sue idee politiche.

Questo è ciò che il Consiglio Direttivo dell'Associazione che ho l'onore di presiedere intende attuare, intanto in Comunità Chersina.



# Ogni Vostra lettera rappresenta un fondamentale sostegno al nostro lavoro

*Da Roma,  
3 novembre 1999,  
Padre Flaminio  
Rocchi  
commenta il n. 2  
del Foglio.*

Il nostro "Foglio" è una rivista. Mi felicito particolarmente con la Giadrossi Gloria. Ho già scritto sui volumi della Hreglich Mercanti. Scriverò anche sull'opera ponderosa del Pizzetti.

Nel 1992 ho passato un'ora tra le tombe di San Martino. In ogni lapide, in ogni monumento ho letto una pagina della storia originale e affascinante di Lussinpiccolo.

Non ho mai letto una tragedia come quella del Petrel (i cui naufraghi sono stati salvati dal bark lussignano "Rebus" poi "Giovanni S."), così originale e così drammatica. Ho mandato il Foglio alla Rivista Marittima - Via dell'Acqua Traversa 151 Roma.

Se mi è permesso, suggerisco di riportare anche brevi note di cronaca popolare: feste, raduni in Italia, in Australia, nelle Americhe, qualche breve necrologio. Vi ho mandato quello di mio cognato (Oscar Piccini) a semplice titolo personale. Condivido l'articolo redazionale...

Non nutro né vendette, né recriminazioni. Ma cosa facciamo del nostro esodo e dei nostri infoibati? L'Italia e la Croazia devono consegnare ufficialmente alla storia la vera versione dell'esodo e la vera versione dei nostri morti. Su questa versione veritiera e dignitosa si costruirà la collaborazione...

Vi ho mandato anche l'Orazione dell'Orfanotrofio (di Lussinpiccolo, imprimatur Caracci Delg.Arc.) del 10 agosto 1944 perché parla di 39 incursioni e di "55 martiri di guerra".

*Da Trieste,  
21 marzo 2002,  
On. Antonietta  
(Marucci)  
Vascon.*

Cari conterranei, fratelli d'esilio, ho letto con interesse e con commozione tutti i numeri del quadrimestrale "Lussino" che gentilmente mi avete inviato.

Non basta dire che mi complimento con il Direttore e con la redazione tutta per l'elegante impianto della pubblicazione, per la chiarezza delle idee espresse, per la perfetta rispondenza narrativa ai caratteri di una cultura inconfondibile e, soprattutto, per la capacità di innervare il progetto alla memoria.

Posso affermare che per me il vostro dono ha rappresentato uno degli apporti intellettuali più arricchenti ed uno degli stimoli operativi più incisivi che abbia ricevuto negli ultimi tempi.

...mi ha colpito la sobrietà della scrittura dell'editorialista e mi ha commosso la narrazione di Arthur Zanelli (foglio n.8); ho trovato eccellenti le iniziative per la salvaguardia delle tombe, i corsi di lingua italiana; ogni pagina di storia mi ha impegnato nella riflessione...

Certamente conoscevo il rigore intellettuale e la concretezza della gente di Dalmazia: sono il grande patrimonio di chi vive e fatica sul mare.

In "Lussino" ho ritrovato l'identikit dei miei familiari: anch'essi impastati con la salsedine, abituati a reggersi dritti sulla tolda e a vincere il rollio delle onde, capaci di fare il punto nave anche nella tempesta e di disegnare la rotta verso il porto.

Nel mezzo secolo d'esilio noi della diaspora abbiamo prodotto una montagna di carta scritta. Bollettini, saggi, memoriali, giornali... Nella maggior parte dei casi

tutta questa produzione letteraria è servita, meritoriamente, “per consolare” e per sottrarre la nostra vicenda alla “damnatio memoriae”. Dopo aver letto la vostra “Lussino”, trovo che essa vada oltre alla consolazione e oltre al ricordo: contiene un “quid” in più, un incentivo al fare.

Per questo mi farebbe tanto piacere stringere la mano a tutti voi e ringraziarvi. Mi piacerebbe sviluppare assieme dei ragionamenti e pensare a progetti, in linea con quanto scrivete.

Quando arriva il Foglio, metto da parte tutte le letture in atto, libri, riviste, giornali, per leggere avidamente le notizie, i commenti e la ventata di cultura che è sempre ben accetta.

Vorrei fare un piccolo commento e forse un’aggiunta all’interessante riflessione della Signora Carmen Palazzolo Debianchi “Esodo o non esodo” pubblicata nel foglio n. 7. Le parole dette da un suo parente “io non avrei mai abbandonato la mia casa e la mia terra”. A mio avviso, non solo la vecchiaia, l’attaccamento alla propria terra sono stati i motivi per cui alcuni (a dire il vero una minoranza) sono rimasti, non adattandosi alla situazione perché interessava mantenere la propria terra, ma perché convinti di quella politica e felici di sentirsi finalmente liberati. E cosa dire di quei fedeli idealisti che si sono trasferiti dall’Italia (vedi Monfalcone) verso quei territori per assaporare finalmente... la liberazione... quella che la maggior parte di noi ha chiamato occupazione... Condivido che tutti sono da rispettare... Da ricordare però che alcuni sono rimasti per convinzione... Gradirei un suo parere (di Favrini) anche perché nella sua giusta replica non ha nominato questa minoranza.

*Sono rimasti in effetti a Cherso una esigua minoranza, il 3%, a Lussino un po’ di più ma sempre una piccola minoranza, 1000 su 6000, a Sansego 380 su 1780, a Neresine 244 su 1904. Tranne poche unità, questa minoranza è rimasta per amore alla terra natia, non ha rinnegato la sua origine italiana o la sua scelta culturale italiana affrontando con coraggio le ostilità alle quali per il suo non adeguamento è stata ed è sottoposta. Oggi si è raccolta nelle Comunità degli Italiani.*

*La storia dei “fedeli idealisti” come Lei li chiama, in numero comunque assolutamente esiguo rispetto a quello di noi esuli, 2000 rispetto a 350.000, è stata determinata dalla politica del Partito Comunista Italiano del primo dopoguerra. Nel 1947 operai qualificati (non lussignani e non istriani) dei Cantieri di Monfalcone, avevano accolto l’invito iugoslavo, ispirato dal P.C.I., a sostituire gli esuli nei cantieri di Fiume e di Pola. Due anni dopo, uscita la Jugoslavia dal Cominform, cui invece i comunisti italiani rimasero fedeli, furono in gran parte deportati nei “lager” dell’isola Calva e in altri.*

*I Governi Italiani erano e sono particolarmente attenti agli umori delle sinistre. Nel primo dopoguerra erano succubi. A quei Governi si può far risalire la principale responsabilità per la perdita delle nostre terre. Il rappresentante del Governo Militare Alleato di allora, Harold MacMillan, diceva a quei nostri governanti: “La colpa è tutta vostra. Siete voi che non volete salvare la Venezia Giulia”.*

Rimetto la scheda di adesione alla Comunità ringraziando per l’onore concessomi. Grazie alla Vostra disponibilità ho potuto rapidamente “bermi” tutti i fogli fin qui pubblicati, facendomi un’idea degli obiettivi che la Comunità si pone e di quelli

**Mario Lucano**  
**Genova,**  
**28 gennaio 2002**

**Giuseppe Favrini**  
**risponde**

**Tullio Premuda**  
**Lecco,**  
**13 dicembre 2001**

che ha raggiunto... Con "Ricordando Lussino" ho fatto un bagno nei ricordi della mia fanciullezza, nei racconti dei "veci", nelle mie vacanze a Cigale. ..Spiacente che la distanza non mi permetta di affiancarmi, da volontario alla Vostra opera.

**Myriam Rugar**  
**Ragusin de Perez**  
**Buenos Aires**  
**15 febbraio 2002**

Non so come scominciar e gnanche se me podarè capir... Non so come ma go ricevudo il foglio de la comunità e co la pele de galina e col cor fora de mi procurerò darne a conoscer.

Mio bisnonno xe quel Antonio Ragusin nato a Lussingrande nel 1825, che ga fatto il servizio militar nel 1846. Mio nonno anche Antonio Ragusin de Lussingrande, nato nel 1860 e sposado con Maria Orsini: i xe i genitori de mia mamma Rosaria Ragusin nata a Lussin il 20 marzo 1901 che la xe venua a l'Argentina nel 1925 per sposarse con mio padre, Renato Rugar, fiumano de la medesima età, e i ga avudo tre fioi: mio fradel Ivo morto già due anni, un altro mulo, mio fradel Roberto, 60 anni, che abita a Bariloche e mi che son "la putela" de 73 anni, con tutta la forza e volontà, tipiche de le donne vostre... credeme!!!

Nel 1933 la mamma xe tornada a Lussin con Ivo e mi, e semo stadi un anno intiero in casa dei nonni ( in tempo de Mussolini) nella Via Roma 39 e in un'altra anche di sua proprietà in Androna della Madonnina N° 2, sempre coi nonni anziani ma ancora vivi. Eravamo due putelini giocattoloni...

Quanti ricordi ancora!!! Tutti i vicini, compagni, amici della mamma!!!!... Marchetto e Beba Giadrossich, tutti i Morin, la famiglia Tarabochia (Emilia, sorella di latte della mia madre che poi la xe andà a New Jersey), etc. etc.!!

Le case le ga preso el governo quando i nonni xe morti e mi go in casa il testamento de le proprietà che il nonno ga lassà in favor di mia mamma... Lassemo andar... il tempo dirà.

Quel tempo a Lussin, era ancora a scola la Madre Alice che xe sta maestra della mamma e noi piccoli argentini scominciavimo la fila col tamburin, e dovevamo cantar " noi siam piccoli italiani"... perché ierimo quel anno a scola da voi.

La mamma ricordò sempre el dottor Cleva e i suoi consigli.

Ero picina, ma mai dimenticherò mio nonno che, col scovolun in man, coreva dietro del carro de morto dove mio fradel se gaveva sentado vicino al casson del defunto. Un'altra volta, i lo ga messo tutto il giorno in soffitta, perché i lo ga trovà che el caminava sul bordo del castello...

Me vien anche in mente quando andavamo fino a Lussingrande a casa de la zia Gigia, sorella del nonno, in cerca de figli. E là sotto in mezzo de la valle iera sempre una lussuosa barca bianca che mamma diceva ch'era della famiglia imperiale... e nel frattempo raccoglievimo dei sparasi verdi...

Non voio stufarve col mio scritto, ma son contenta de farve saver che, qua nel confine del mondo, la semenza lussignana ga svilupà una generazione della quale dovè esser orgogliosi.

...Allegato l'inno "A Lussino" di Cherconi - Craglietto "Sempre piena de sol, de splendori..." stampato a Lussinpiccolo il 28 marzo 1906.

**Favrini**  
**risponde**

*Grazie carissima Signora Myriam per la Sua bellissima lettera. Noto che la retorica antifascista che domina da cinquant'anni in Italia è giunta anche in Argentina. Lei scrive e canta in italiano però sembra non riconosca la sua cultura italiana. Spero non sia così per la maggioranza degli argentini di origine italiana, il 60% dell'intera popolazione argentina.*

**Pia Stenta**

La mia più viva gratitudine per la rivista "Lussino". Trieste 7 febbraio 2002.

Grazie per "Lussino" pieno di dolci ricordi della mia infanzia. Mestre 14 febbraio 2002.

**Giorgio Gaspar**

Che "Lussino" continui a portarci il ricordo delle nostre radici. Genova 26.2.2002.

**Edes e Nevio Vidulich**

Con immenso piacere riceviamo la rivista "Lussino" ...Miller Place, NY. 25 febbraio 2002.

**Claudio  
D'Antoni**

Il 10 aprile scorso Domenico Morin ha festeggiato i suoi bei 90 anni, con spirito giovanile e con canti dei bei nostri tempi passati. Nato a Sansego nel 1911 è partito nel 1938 per l'Argentina, dove, a La Plata, si trovava suo fratello. La Famiglia ha potuto raggiungerlo solo dopo 13 anni. Collaboratore del Circolo Giuliano di La Plata, aderente alla nostra Comunità, durante la festa del 90°, ha ricordato le traversate con il "Norge" o con "el caicio" (a vela o a remi quando "iera bonaza") per venire da Sansego a Lussino a vendere uva e vino. Ha illustrato come facevano lo "champagne sansegotto": le bottiglie di vino bianco si mettevano sotto la sabbia e al primo sposalizio si stappavano, altro che "champagne francese"! Quello di Sansego era il vero spumante! La festa del 90° è finita con i canti "Tanti auguri a te..." "Val più un bicer de dalmato..." e "Ancora un litro de quel bon..."

**Alfeo Martinoli  
La Plata  
Argentina  
18 aprile 2001**

...invio gli auguri per le prossime Festività. Qui in Argentina non va bene, specialmente l'Economia. Non sono preoccupato per me (ho ormai 74 anni), né per le mie figlie, che in certo qual modo vivono adeguatamente, ma per i miei nipoti. Il vicino, piccolino Uruguay ha dei politici forse più lungimiranti di quelli argentini... Dicono deficit zero, inflazione zero e non emettono Pesos ma "Buoni".

**30 novembre 2001**

Ancora una volta vi dico che il n. 7 del Foglio Lussino è fenomenale, molto ben redatto. Le mie più vive congratulazioni.

Grazie per il Foglio n. 8. Mi ha veramente commosso l'articolo di prima pagina per il profondo significato che a noi veri lussignani arriva direttamente al cuore. Ho letto anche con molto interesse le altre rubriche e l'articolo di Don Nevio con il ricordo di Don Ottavio, nostro amato catechista assieme ai suoi assistenti. Grazie a tutti quelli che si adoperano per non far dimenticare le nostre radici.

**Renata Bussani  
Augusta (Sr)  
27 febbraio 2002**

Confido nella Vostra gentilezza perché il mio caro Mario sia sempre ricordato. Manco da Lussino dal 1948 e non la rivedrò più, ma il mio cuore è sempre lì.

**Lidia Tarabocchia  
Freeport N.Y.  
9 gennaio 2002**

Grazie per el bellissimo e interessante "Lussino". Ve mando queste fotocopie se ve pol interessar. Se no butté in fogo. 29 novembre 2001.

**Sergio Perkić, Lussino**

*Grazie, carissimo Sergio. Sono molto interessanti gli antichi documenti lussignani, tutti scritti in italiano. Giuseppe Favriani.*

**Tina Soccolich  
Colangeli**

Grazie del meraviglioso foglio "Lussino". Roma. 10 novembre 2001.

Con immenso piacere riceviamo la bellissima rivista "Lussino" che ci riporta alla nostra tanto bella e cara isola e agli anni indimenticabili di spensieratezza e ormai lontana gioventù. Cordiali ringraziamenti e congratulazioni per un lavoro immenso e così riuscito.

**Erich Eisenbichler  
Hamilton Canada  
18 febbraio 2002**

Ricordo la mamma Ersilia, levatrice di Lussinpiccolo per tanti anni. 4.1.2002.

**Nives Grubessi  
Ancona**

Grazie per le insostituibili attività e disponibilità. Livorno. 12 gennaio 2002.

**Fulvio Cova**

# Un osservatorio astronomico a Lussinpiccolo

## La «Manora Sternwarte»

di Sergio degli Ivanissevich

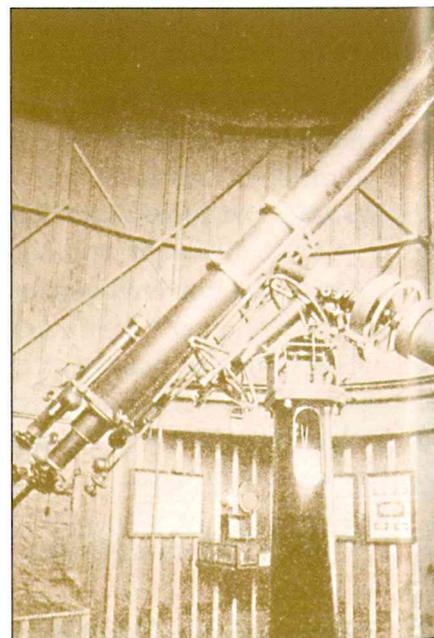


*Spiridione Gopcevic  
alias Leo Brenner*

Sul precedente numero di questa rivista è comparsa la fotografia della “Specola Manora”. La casa sulla quale sorgeva esiste tuttora nel rione di Brizina, in quella via che tra le due guerre era intitolata a Oberdan e oggi, assieme ad una lapide posta sull’edificio, ricorda una curiosa figura di astrofilo le cui vicende meritano di essere tratteggiate per gli addentellati che ebbero con Lussinpiccolo.

Spiridione Gopcevic nacque a Trieste il 9 luglio 1855. Rimasto a sei anni orfano di padre, suicidatosi per rovesci economici, fu educato dalla madre a Vienna, rivelandosi un ragazzo intelligente ed ambizioso. A vent’anni corse ad offrire il suo aiuto alla causa dell’indipendenza del Montenegro nella lotta contro l’impero Ottomano, ma il risultato di questa avventura fu solo una serie di articoli e libri sui Balcani che scrisse al suo ritorno, iniziando così una carriera di commentatore politico durante la quale si fece paladino di svariati interessi e cause e che si concluse con la pubblicazione di un periodico antisemita.

Verso il 1890 contrasse matrimonio con una donna molto facoltosa, con la quale nell’ottobre di tre anni dopo si stabilì a Lussinpiccolo dove, assunto lo pseudonimo di Leo Brenner, iniziò una frenetica attività in campo astronomico. Ottenuta una sovvenzione governativa, costruì una cupola lignea sopra la casa che aveva affittato per quindici anni, vi installò un telescopio rifrattore con una lente di 178 mm di diametro prodotto dalla ditta Reinfelder e Krieger di Monaco di Baviera e la dotò di strumenti accessori vari nonché di una biblioteca specialistica che raggiunse una consistenza di quattromila volumi. Diede alla specola il nome di “Manora Sternwarte”, derivandolo da quello della moglie, che pare collaborasse con lui, e il 9 maggio 1894 principiò le sue osservazioni dirette soprattutto alla Luna, a Venere, a Marte e a Giove, che si tradussero in quasi duemila disegni che però non trovarono mai conferma alcuna. Nel 1896 pretese di aver misurato i periodi di rotazione di Mercurio, Urano e Venere, che risultarono non solo del tutto errati, ma anche espressi con una precisione ben superiore a quella che il suo telescopio era in grado di fornire. L’anno seguente riuscì a pubblicare sull’autorevolissima *Astronomische Nachrichten* una misura di posizione di una “nana bianca”, vicinissima a Sirio, valore che era impossibile fosse riuscito a determinare perché già l’anno precedente la stellina era stata occultata dalla stessa Sirio, la stella più luminosa di tutto il cielo. Nel giugno del 1899 cominciò anche a pubblicare presso la tipografia Herrmannstorfer di Trieste una rivista mensile di divulgazione astronomica, l’*Astronomische Rundschau*, che inizialmente ebbe anche collaboratori di vaglia, ma che risulta composta soprattutto da suoi scritti coi quali poi millantò i risultati sempre più clamorosi delle sue osservazioni, come la scoperta di ben 164 canali su Marte. Per questi falsi venne bandito da tutte le riviste internazionali, e ciò fece esplodere il suo astio contro la classe degli astronomi professionisti, inducendolo ad attaccarli, criticarli e persino a calunniarli attraverso il suo periodico. A questo punto il governo gli tolse la sovvenzione, e nell’ultimo numero della rivista che riuscì a pubblicare, nel marzo del 1909, egli rivelò la sua vera identità attribuendosi il titolo di conte, affermò di padroneggiare trenta lingue e dichiarò che si ritirava per sempre dal mondo della scienza per colpa dei colleghi e dei politici. Vendette il contenuto dell’osservatorio ed emigrò a San Francisco dove nel 1912 compose due opere liriche, *The Paris September days* e *The Life saver*. Tornato a Vienna, tornò a scrivere di politica tentando di avvicinare la Serbia all’Austria allontanandola dalla Russia, e dopo la fine del conflitto mondiale si rifugiò a Berlino. Qui, in gravi ristrettezze economiche, si adattò a scrivere libri di viaggi e romanzi. L’ultima evidenza della sua attività di scrittore risale al 1922 quando pubblicò un articolo sui paesi sommersi di Atlantide e Lemuria, quasi una metafora della conclusione della sua vita. Non si conoscono né il luogo né la data della morte, ma un cratere lunare, intitolato al suo nome dal selenografo tedesco Philipp Fauth (1867-1941), continua a ricordarlo.



### Bibliografia:

*Joseph Ashbrook,  
The curious  
career of Leo Brenner,  
Sky & Telescope,  
dicembre 1978.*

*Bohm Conrad A.,  
250 anni di astronomia  
a Trieste,  
Trieste, 1998.*

## Altri due 90° compleanni lussignani

In una calda sera di fine estate (il 7 settembre 1994), trovandomi in vacanza a Lussino, ho avuto il piacere e l'onore di partecipare alla festa di compleanno della Signora Berta Cosulich Stuparich. Non era un compleanno qualunque: si festeggiavano i Suoi 90 anni, nella Sua casa di Artatore, circondata da figli, nipoti, parenti e amici lussignani "veri". A quella festa non mancò nulla: c'era persino il "croccante", tipico dolce lussignano, strutturato con le stesse forme della casetta di Artatore in cui si svolgeva la festa, confezionato con grande abilità dalla Tinzetta Martinoli. L'arco di età dei presenti andava dai 90 anni della festeggiata ai 9 anni di Nicolò, mio figlio minore.

Trieste 24 marzo 2002.

*Sergio de Luyk.*



La nostra Signora Carlina Piperata Rebecchi compie oggi, 22 gennaio 2002, novant'anni. La Comunità di Lussinpiccolo, che raccoglie tutti i Lussignani non più residenti a Lussino e cioè la loro grande maggioranza, non può mancare dall'esprimere gli auguri più affettuosi alla carissima professoressa che tanto ha fatto e tanto fa per Lussino.

Discendente di un'antica e insigne Famiglia lussignana si è adoperata perché la raccolta di opere d'arte del medico Giuseppe Piperata non andasse dispersa, ma venisse esposta decorosamente a Lussino, ciò ch'è avvenuto quattro anni orsono. Ha raggiunto questo obiettivo grazie anche alla Sua lunga esperienza di studiosa della Storia dell'Arte, che per tanti anni ha insegnato al Liceo Classico Dante di Trieste.

Ma anche alla nostra Comunità ha voluto donare generosamente la Sua collaborazione e il Suo prestigio. Nel 1983 ha curato l'allestimento della mostra, alla Stazione Marittima di Trieste, di quadri e documenti intitolata "Lussino nel passato", come pure la pubblicazione dell'omonimo volume. Ha intensamente collaborato con l'autrice Neera Hreglich alla pubblicazione, ultimata l'anno scorso, dei cinque volumi di "Ricordando Lussino". Dal 1999, cioè dal suo primo numero, è attiva redattrice del Foglio "Lussino", quadrimestrale della nostra Comunità.



Cogliamo questa occasione per ringraziare la nostra "Signora Carlina" per la Sua dedizione alla nostra Lussino e particolarmente per il Suo insegnamento di pacatezza e di equilibrio ai Lussignani più giovani.

Trieste, 22 gennaio 2002

*Giuseppe Favrini.*

# Vita della Comunità

## **Undicesima riunione del Direttivo, Trieste,**

**Via Denza 5,**

**22 marzo 2002.**

**Consiglieri 15 su 25.**

**Redattori 5 su 8.**

**1. Identità e  
cittadinanza**

**2. Coordinamento  
della Comunità.**

**3. Raduno 2002  
a Peschiera,  
8 e 9 giugno**

**4. Foglio  
quadrimestrale  
"Lussino".  
"Ricordando  
Lussino"**

**"Con la Bandiera...  
di San Marco"  
Poesie su Lussino**

**5. Conservazione delle  
nostre memorie  
a Lussino.  
Interventi diretti**

**Chiesetta di  
San Giuseppe**

**Cimitero di  
San Martino**

Si conviene che un'eventuale restituzione dei beni abbandonati non possa in alcun modo venir condizionata all'acquisizione della cittadinanza croata. Si tratterebbe di un vero e proprio ricatto teso a farci rinnegare le motivazioni di base del nostro esodo perché metteremmo in dubbio la nostra identità italiana. Abbiamo costituito la Comunità per proclamare la nostra storia, la nostra scelta italiana. Accettare la doppia cittadinanza equivarrebbe a rinnegare il motivo stesso per il quale abbiamo costituito la Comunità. I tedeschi possono essere proprietari di beni immobili a Lussino: così dev'essere anche per noi e solo quali cittadini italiani.

Si conviene nuovamente sulla necessità d'informare il Segretario di tutte le iniziative e le attività che possano interessare anche indirettamente la Comunità.

Tutti d'accordo sull'opportunità di tenere la riunione del Direttivo sabato 8 alle ore 17 e l'Assemblea annuale domenica 9 alle ore 10, ambedue aperte a tutti i partecipanti al raduno.

Considerato che ambedue le riunioni sono aperte a tutti sarebbero preferibili due ordini del giorno diversi per non ripetere domenica le cose dette sabato, anche se un breve riassunto di queste si dovrebbe fare per coloro che sabato non erano presenti.

Risulta molto atteso. Tante lettere, difficile rispondere personalmente a tutti. Tanto materiale interessante, non è possibile pubblicare tutto subito. Si spera che il numero 9 possa essere scritto e spedito prima delle riunioni 2002 di Peschiera.

Prosegue la distribuzione dei cinque volumi dell'opera sia da parte della Segreteria che da parte delle Librerie. La Segreteria provvede a inviarlo anche per posta tenendo a suo carico le spese postali.

I tre volumi dell'opera vengono distribuiti allo stesso modo di "Ricordando Lussino".

E' prevista la pubblicazione in volumetti per autore. Inizieremo con le poesie di Lucio Ferretti che ha chiesto di venire addebitato di tutte le spese.

Abbiamo lasciato la nostra Lussino, le nostre case e anche le nostre Chiese costruite con tanta Fede e con tanta fatica dai nostri Avi. Queste Chiese servono oggi un'altra Comunità che dovrebbe provvedere alla loro manutenzione. In esse si prega in una lingua che non è la nostra, senza tener conto dei rimasti di lingua madre italiana che, anche se pochi, frequentano assiduamente le Chiese, com'era ed è nella Fede e nelle tradizioni nostre. Le Chiese d'altra parte rappresentano una testimonianza del nostro passato, della nostra storia. Principalmente a Ossero, a Cherso e a Lussingrande. Anche a Lussinpiccolo particolarmente le tre più antiche costruite nel periodo veneto e cioè il Duomo, San Martino e San Giuseppe. Per le necessarie manutenzioni abbiamo preso contatto con il Signor Parroco di Lussinpiccolo: sta provvedendo per il Duomo; noi potremmo collaborare per istruire la pratica per un finanziamento dalla Regione Veneto e, nei limiti delle nostre modestissime possibilità, provvedere direttamente per gli interni della Chiesetta di San Giuseppe.

A differenza delle Chiese è molto più nostro perché vi abbiamo lasciato i nostri cari defunti e perché le sue tombe e le sue lapidi sono una tra le testimonianze più evidenti della nostra storia dalla fine del 1700 alla metà del 1900 e cioè nei due secoli nei quali la nostra Lussinpiccolo è stata il centro più importante delle isole quarnerine.

Capitano distrettuale dell'Istria, Podestà di Lussino, ha lasciato la Sua impronta alla storia di Lussino e di tutta l'Istria nei decenni di mezzo del 1800. Abbiamo inoltrato formale richiesta di concessione della tomba alla nostra Comunità.

Negli stessi decenni di mezzo dell'800 il dott. Matteo Nicolich si battè per i più poveri e i più umili con aggressività inaudita per quei tempi perché si può sicuramente paragonare a quella degli odierni sindacati italiani. Scrisse la Storia documentata dei Lussini. La tomba sembra non esista più. Mani pietose hanno depresso la lapide nell'orticello dietro la Chiesa. Chiederemo la concessione per una sua adeguata sistemazione.

Nel Foglio "Lussino" dello scorso gennaio abbiamo pubblicato l'elenco delle tombe a rischio per mancato pagamento delle tasse. **Invitiamo nuovamente i concessionari di quelle tombe a regolare le tasse usufruendo, se lo desiderano, della nostra intermediazione.** Chiederemo all'I.R.C.I. (Istituto Regionale per la Cultura Istriana con sede a Trieste) un contributo per un'eventuale concessione alla nostra Comunità di quelle tombe delle quali non saremo riusciti a rintracciare i concessionari.

Oggi a Lussino è imponente l'afflusso del turismo italiano. E' quindi di grande importanza per lo scopo che la nostra Comunità si prefigge mantenere stretto contatto con i pochi rimasti per amore della loro e nostra terra natia, oggi raccolti nella C.I.L., allo scopo di sostenerli in tutti i modi possibili nel loro impegno a mantenere e divulgare a Lussino la nostra lingua, la nostra cultura, la nostra storia.

Riteniamo che il vecchio edificio del nostro Istituto Nautico sarebbe la sede più adatta. Purtroppo oggi non risulterebbe possibile acquistarlo perché il proprietario Nikica Jelavic è sotto accusa per attività illegali. La C.I.L. d'altra parte ha urgente bisogno di una sede soprattutto per aprire un asilo italiano. Nonostante i suoi 600 iscritti è l'unica Comunità d'Italiani in Istria e Dalmazia a non avere una sua sede.

Siamo quindi orientati ad appoggiare le scelte della C.I.L. per questa sua sede, senza per questo rinunciare a vegliare sulla vicenda della Nautica. Un possibile futuro acquisto del vecchio edificio potrebbe venir proposto in aggiunta alla sede della C.I.L. o verso sua vendita. Lussino è un centro di grande importanza storica e oggi fra i primi in Istria e Dalmazia ad accogliere il turismo italiano. Due edifici di proprietà della C.I.L. potrebbero a nostro avviso venir proposti.

Il Ministero degli Esteri Italiano, con fax del 2 febbraio scorso, si era dichiarato d'accordo con l'acquisto, a suo tempo proposto dalla C.I.L., della casa ch'era di Anna Giuricich e Paolo Vidulich, oggi casa Zorovich, a Lussinpiccolo in "Strada vecia", utilizzando i seicento milioni di lire da tanti anni già disponibili. Risulta però ora che verrà costruito un grande centro commerciale proprio a ridosso del giardino che avrebbe dovuto costituire parte importante della sede per l'asilo italiano.

La C.I.L., documentata l'impossibilità di ottenere l'autorizzazione per l'asilo in quella casa, ha accettato l'offerta, giunta l'8 gennaio scorso, di acquisto della Villa "Tarabocchia", già proprietà della Famiglia Tarabocchia Luzzatto Fegitz, villa che oggi si chiama "Perla". Essa si trova a Lussinpiccolo fra la Chiesa francescana di San Nicolò e il mare del porto. Il prezzo richiesto è di un miliardo e mezzo di lire. Secondo l'Università Popolare di Trieste (U.P.T.), con la quale siamo in stretto contatto, si potrebbe forse procedere ad un acquisto parziale con i seicento milioni disponibili e con l'opzione d'acquisto per la parte restante, non appena gli altri novecento milioni saranno stanziati. Il 12 marzo scorso l'U.P.T. ci ha confermato l'accordo suo e dell'Unione Italiana di Fiume, preannunciandoci anche il probabile consenso del Ministero degli Esteri Italiano. Padre Flaminio Rocchi, quale nostro Presidente Onorario, ha scritto una lunga bellissima lettera a quel Ministero illustrando da par

*Tomba e monumento del Dott. Francesco Vidulich.*

*Lapide ch'era sulla tomba del medico Dott. Matteo Nicolich.*

*Altre tombe lussignane*

*6. Sostegno alla Comunità degli Italiani di Lussino (C.I.L.).*

*Sede della C.I.L.*

*La legge italiana ci considera solo per un parere non vincolante. Dobbiamo pertanto ricercare le vie più efficaci per far pesare l'autorità morale che ci deriva dal nostro sacrificio di esuli.*

suo l'importanza storica e attuale di Lussino e facendo pesare la Sua autorità morale conosciutissima dai Ministeri romani. Al nostro consigliere romano Fulvio Castelli l'accordo del Ministero è stato preannunciato, verbalmente, dall'ambasciatore responsabile. Il Ministero attende ancora formale conferma di accordo da parte dell'Unione Italiana e del Console Italiano di Fiume.

**C.I.L.:**  
**Corsi di lingua italiana, attività di assistenza e ricreative**  
**Conferenze e concerti**  
**Diffusione del Foglio "Lussino".**  
**"Ricordando Lussino"**

Il finanziamento statale italiano giunge spesso con ritardo. Per evitare interruzioni di queste attività abbiamo, nel giugno 2001, inviato dieci milioni di lire per un fondo al quale la C.I.L. possa attingere in attesa degli stanziamenti ufficiali.

Provvede l'U.P.T. in misura più che soddisfacente.

E' molto richiesto. Di ciascun numero abbiamo finora inviato 60 copie. Per i prossimi numeri aumenteremo.

E' stato anche molto richiesto e distribuito dalla C.I.L.

**7. Autorità civili e religiose di Lussino**

I rapporti per corrispondenza sono difficilissimi nel senso che quasi tutte le lettere rimangono senza risposta. Più agevoli se gestiti di persona.

**8. Supporto finanziario alle nostre attività**

Alle riunioni 2002 di Peschiera verrà presentato e descritto il conto economico 2001, come pure il preventivo per il 2002. L'afflusso delle elargizioni elencate nel nostro Foglio, in ciascun numero dal terzo, presenta un certo progressivo aumento. Questa unica entrata sarebbe attualmente sufficiente al Foglio e alle spese minime di sussistenza. Grazie all'omaggio della Tipografia Modiano, che ci stampa gratuitamente il Foglio, abbiamo potuto sostenere con un modesto deficit spese straordinarie non previste, quali il citato finanziamento alla C.I.L. e la tomba per i Caduti di Lischi.



Venerdì 22 marzo a Trieste e lunedì 25 marzo a Genova i Lussignani si sono riuniti per ricordare la Madonna Annunziata, alla quale i loro Avi ricorrevano con tanta fede ovunque, ma particolarmente nella Chiesetta di Cigale.

Il Presidente della Comunità di Lussinpiccolo **Don Nevio Martinoli** ha celebrato la Santa Messa nelle Chiese dei Santi Andrea e Rita a Trieste e di Sant'Eusebio a Genova. A Trieste ha concelebrato **Mons. Mario Cosulich**. All'omelia Don Mario ha ricordato che il 25 marzo si celebrava a Cigale l'Annunziata e questo venerdì precedente la Settimana Santa, nella Chiesetta di Bucoviza, l'Addolorata, inizio e fine della vita di Maria Madre. Durante la Santa Messa a Trieste ha cantato la soprano lussignana **Anita Huber**.

A Trieste nella riunione presso l'Associazione delle Comunità Istriane, presenti i rappresentanti delle altre Comunità dell'Istria e di Fiume, il Segretario **Giuseppe Favrini** ha iniziato chiedendosi perché non siamo a Lussino, perché ricordiamo la Madonna Annunziata non a Cigale ma a Trieste e a Genova e altri Lussignani la ricordano singolarmente nelle altre città d'Italia, d'Europa, nelle Americhe, in Australia, in Sud Africa, perché abbiamo esodato, forse solo per paura? La risposta è: No. Non siamo pusillanimi. I nostri Avi hanno affrontato con estremo coraggio i mari di tutto il mondo con piccoli bastimenti a vela, senza alcuna assistenza radio, affidandosi solo al vento, a pochi viveri male conservati, all'aiuto divino, che oggi appunto ricordiamo nella ricorrenza della Madonna Annunziata, e alla loro abilità marinara. Non saremmo degni di loro se attribuissimo alla paura il motivo del nostro esodo. D'altra parte sarebbe bastato lasciarsi coinvolgere dai nuovi venuti per non correre alcun rischio. Sarebbe bastato rinnegare le nostre storia e cultura, dichiararci croati noi e attribuire questa origine o questa scelta anche ai nostri Avi.

Abbiamo invece scelto l'Italia perché abbiamo voluto confermare la scelta dei nostri Avi. Non rinnegare questa scelta secolare. Anche se la loro origine non era latina, o veneta o italiana ma francese, austriaca, slava o altra essi hanno scelto la cultura prima latina, poi veneta e poi italiana. Sono fatti storici che documentano la nostra identità culturale. Per confermare questa identità abbiamo rinunciato alla nostra terra natia, abbiamo affrontato l'esodo. Sacrificio immane, secondo solo a quello dei Caduti per la Patria. Sacrificio superiore a quello di Coloro che lottano con le armi per la loro terra, come avviene ad esempio da cinquant'anni fra palestinesi e israeliani. Superiore perché la nostra cultura profondamente italiana e cristiana rifugge dall'uso delle armi e dalla conseguente prima pagina dei giornali, della televisione e della radio. Il nostro sacrificio non è ricordato affatto e non solo nella prima pagina, non solo ogni giorno da cinquant'anni, ma neanche nell'ultima pagina, neanche un solo giorno.

Sacrificio superiore appunto perché sconosciuto o misconosciuto. Sacrificio che aumenta con l'aumentare del suo misconoscimento. Questo misconoscimento in effetti aumenta ogni giorno soprattutto perché favorito da quella specie di ricatto nei confronti di quelli di noi che desiderano riavere la proprietà delle loro case. Se verrà confermato che per riavere questa proprietà sia necessario chiedere come seconda la cittadinanza croata si tratterà proprio di ricatto teso a rinnegare le motivazioni di base dell'esodo. Si tratterebbe infatti di una doppia cittadinanza profondamente diversa da quella obbligata dei pochi rimasti o da quella pure obbligata dei connazionali che oggi risiedono nelle Americhe e negli altri Paesi dell'Occidente. Abbiamo scelto il sacrificio dell'esodo per confermare la nostra scelta italiana. Per la scelta slava o della doppia cittadinanza sarebbe stato sufficiente rimanere. Dobbiamo lottare in tutti

**RICORRENZA  
LUSSIGNANA  
2002 DELLA  
MADONNA  
ANNUNZIATA**

i modi, sensibilizzando in merito le nostre Associazioni, perché questo ricatto non venga attuato e perché a coloro che lo desiderano vengano restituite le loro proprietà quali cittadini italiani.

E' intervenuto poi **Piero Parentin**, Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane, comunicando il Suo scetticismo per quanto riguarda la restituzione dei beni. Forse ciò avverrà solo in pochissimi casi.

La Presidente della Comunità Chersina **Carmen Palazzolo Debianchi** ha invitato tutti all'Assemblea Generale della Sua Comunità che si terrà il 26 maggio prossimo presso la Sala Romana della Basilica di Aquileia.

Il Presidente **Don Nevio** ha chiuso gli interventi di Trieste con un arrivederci a Peschiera, l'8 e il 9 giugno prossimi, per la riunione annuale dei Lussignani.

La riunione di Trieste si è chiusa con la collaborazione della Comunità di Lussingrande e particolarmente di **Corrado Ballarin** che ha proiettato una serie di diapositive sulle isole di Cherso e Lussino e di **Steno Stuparich** che, con **Marucci Morin Pogliani** del Direttivo di Lussinpiccolo, ha curato il tradizionale rinfresco.

La riunione di Genova si è chiusa presso la Trattoria Aurora con il pranzo sociale curato da **Vera Bracco** e **Mariella Quaglia**.



*Assemblea  
Annuale  
della  
Comunità*

*Direttivo*

## Raduno annuale lussignano

Si terrà a Peschiera del Garda in località Frassino, nei giorni 8 e 9 giugno 2002.

Sono calorosamente invitati tutti gli originari dalle isole quarnerine, dall'Istria e dalla Dalmazia. Si prega di telefonare alla Segreteria della Comunità, telefono 040.30.53.65 per prenotare.

E' convocata alle ore 10 di domenica 9 giugno 2002 nella Sala Francescana in località Frassino a Peschiera del Garda.

Il Segretario propone il seguente ordine del giorno:

1. Come ci relazioniamo noi Lussignani della diaspora con la politica italiana?  
Ai fini che la nostra Comunità si propone ha qualche importanza la scelta di aderire all'una o all'altra associazione di esuli, tutte dichiaratamente indipendenti, ma in effetti, forse inevitabilmente, vicine all'una o all'altra parte politica? Non aderire ad alcuna associazione quali inconvenienti comporterebbe?
2. Attività svolte e in programma. Risultati raggiunti.
3. Conto economico: consuntivo 2001 e preventivo 2002.
4. Proposte per il rinnovo del Comitato Direttivo, il cui mandato scade alla fine di quest'anno.
5. Eventuali e varie.

La riunione si terrà alle ore 17 di sabato 8 giugno 2002 nella Sala Francescana in località Frassino, a Peschiera del Garda.

Sia l'Assemblea che la riunione del Direttivo sono aperti a tutti i partecipanti al raduno lussignano 2002 di Peschiera.

## Elargizioni per onorare la memoria dei nostri cari defunti

**Antoncich:** da Maria Nives Antoncich 8.2.2002 Venezia. **Nives Cappelli:** dal figlio Sergio Lettich 29.3. Genova. **Alferio Cattich:** da Marina Cattich Solis 30.1. Torino. **Marino e Ninfa Chalvien:** da Marina Chalvien 21.2. Roma. **Narciso Cuschie:** dalla moglie Wilma Francisco 22.3. Trieste. **Lucio Ferretti:** dalla cugina Licia Giadrossi 8.4. Trieste; da Marchesini 8.4. Verona; da Ferruccio e Gioia Faraguna 12.4. Trieste; da Rinaldo Mazzaraco 12.4. Trieste; da Neera Hreglich 19.4. Trieste; da Mariuccia Bradaschia e Annamaria Lussi 27.4. Trieste; da Vincenzina e Antonio Casarsa 3.5. Trieste. **Frida e Corinna Fetter:** da Marchesini 8.4. Verona. **Anna e Bruno Francin:** dalla figlia Itala Bombardi 6.3. Milano. **Nada Franco Vianelli:** da Luigi e Ancella Bohm 14.1. Trieste. **Claudio Giadrossi:** dalla moglie 18.2. e 24.4. Trieste. **Don Tullio Giadrossi e Famiglia:** da Miriam Giadrossi Muscardin 5.1. Treviso. **Giuseppe e Bianca Giurini:** dalla figlia Mariella Tositti 10.4. Vicenza. **Ersilia Grubessi:** dalla figlia Nives 4.1. Ancona. **Pietro Maraspin:** dalla sorella Wanda Vallana 6.4. Rimini. **Maria Martinoli e Giuseppe Nicolich:** dalle figlie Elisabetta e Federica 28.12.2001 Venezia. **Giuseppe Muscardin:** dalla moglie Miriam Giadrossi 5.1.2002 Treviso. **Giorgio Poglianich:** dalla sorella Marucci Benvenuti 18.2. Treviso. **Guglielmo Premuda:** da Tullio, Rita, Biancamaria e Gabriella Premuda 17.12.2001 Lecco. **Amelia Ragusin e Adriano Martinoli:** dalla figlia Paola Giuriato 5.7.2001 Genova. **Mauro Stanig:** da Luisa Stanig 19.2.2002 Monfalcone. **Lea Strukel:** dalla nipote Licia Giadrossi 19.4. Trieste. **Mario Tarabocchia:** dalla moglie Lina 9.2. New York. **Antonio Vidulli:** da Etta Ciule 9.4. Roma. **Ines Vlacancic Giadresco:** da Lucia Quinti Della Toffola 11.2. Pordenone; da Biancamaria Suttora 26.4. Trieste e da Maura Suttora 26.4. Livorno. **Ici e Antonio Zacevich:** dalla figlia Marina 19.2. Trieste.

## Altre elargizioni da:

**Belluno:** Colombis Angeli 20.2.2002; **Bologna:** Mariella Bacci Marchetti 14.1.; **Brescia:** Antonio Cepich 27.12.2001; Pia Aime Martinolich 19.2.2002; Alberto Durin 22.2.; **Canada:** Ivetta ed Erich Eisenbichler 18.2.; **Cremona:** Mario Cosulich 23.2.; **Genova:** Giovanni Picinich 27.12.2001; Mariella Russo Quaglia 4.1.2002; Fides Bonich Bracco 9.1.; Livio Budinis 9.2.; Antonio Camali 9.2.; Attilio Delise 11.2.; Antonio Cosulich 12.2.; Giordano Tarabocchia 13.2.; Anita Krainz Sacella 18.2.; Arturo Cosulich 20.2.; Sonia Surian 21.2.; Edes e Nevio Vidulich 26.2.; Mario Morin 11.3.; Giuseppe Piccini 18.3.; Stefano Piccini 18.3.; Eugenio Martinoli 21.3.; **Gorizia:** Marino Surian 14.1.; Olga Soletti Grusovin 18.2.; **Imperia:** Alberto Anelli 14.2.; **La Spezia:** Marco Vidulli 5.3.; **Latina:** Lidia Straulino 27.12.2001; **Livorno:** Fulvio Cova 22.1.2002; **Lucca:** Mauro Pogliani 18.2.; **Lussino:** Netty Muscardin Domjan 18.3.; **Mantova:** Roberto Capuzzo 28.12.2001; **Milano:** Mario Poserina 26.2.2002 (1a); Mario Poserina 26.2. (2a); **Monfalcone:** Niccoli Simonetti 7.1.; Nelda Vidulich 29.1.; Pietro Chersulich 11.2.; Giovanni Zorovich 14.2.; Marucci e Mario Vidulich 5.3.; **New York:** Claudio D'Antoni 25.2.; Franco Kastelan 6.4.; **Novara:** Bruno Suttora 22.12.2001; **Pordenone:** Glauco Colombis 27.12.2001 e 23.3.2002; **Rimini:** Clara Maraspin Pogliani 4.2.2002; **Roma:** Fulvio Castelli 15.12.2001; Eugenia Cobolli 27.12.; Alfeo Boni 9.1.2002; Bruno Benvenuti 27.2.; Antonio Boni 8.3.; **Savona:** Giovanni Maver 14.3.; **Torino:** Nigra Tommasini Martini 19.3.; **Treviso:** Maria Pia Premuda 3.1.; Antonia Antoni 16.2.; Domenico Boni 19.2.; **Trieste:** Aldo Cucchi e Anna Clara Vidulli 8.6.2001 e 5.2.2002; Fides Martinoli 27.12.2001; Pia Radellich 27.12.; Bruno Peinkhofer 28.12.; Carmen Cavedoni 29.12.; Stelio Surian 4.1.2002; Bruna Piccinich 16.1.; Lucio Chalvien 18.1.; Antonio Piccini 19.1. e 21.3.; Maria Walcher 30.1.; Antonio, Netty, Guido Maglievaz Vidulich 31.1.; Luciano Santich 1.2.; Fulvio Cosulich 4.2.; Elda e Vinicio Szalay 5.2.; Tullio Pizzetti 6.2.; Cesare Zio 6.2.; Pia Stenta 7.2.; Callisto Cosulich Gerolimich 8.2.; Tullio Suttora 8.2.; Ivetta Luzzatto Fegiz Tarabocchia 8.2.; Dora e Gemma Iviani 8.2.; Giovanna Poserina 11.2.; Nigra Lonzari 12.2.; Elisa Martinoli 13.2.; Antonio Peinkhofer 15.2.; Renato Faresi 16.2.; Alice Vidossi Bussani 16.2.; Mino Prossen 18.2.; Carlo Tamaro 18.2.; Liberata Zarattini 20.2.; Claudio Stenta 22.2.; Rico Rumich 25.2.; Dora Martinoli Massa 3.3.; Maria Casali 6.3.; Giovanna Bussanich 9.3.; Italo Matteo Scoppini 9.3.; Famiglia Dapretto 14.3.; Antonio Rerecich 15.3.; Dori Gelletti Wueste 19.3.; Alfio Soccolich 19.3.; Livia Belli 22.3.; Antonio Berri e Maria Rosa Marinzulich 22.3.; Angelo Winter e Nora Pogliani 22.3.; Iolanda Rizzi Vonderweid 26.3.; Fulvio Salata 26.3.; Spagno Muscardin 2.4.; Aldo Antonelli 11.4.; **Udine:** Coraduzza Niccoli Valli 19.2.; Marino Nicolich 5.3.; **Venezia:** Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia 22.12.2001; Claudio Carcich 27.12.; Marco Giuricich e Anita Huber 27.12.; Paola Vidoli Ratti 11.2.2002 e 22.3.; Giorgio Gaspar 14.2.2002; Sorelle Rode 5.3.; Anna Maria Fulizio Gherbaz 9.3.; Marina Mauri 11.3.; Livia Tedaldi Boldi 12.3.; Corrado Rocconi 15.3.; **Vercelli:** Iolanda Santich 16.2.; **Verona:** Lidia Bracco 5.1.; Maria Renata Sequenzia 28.3..

**Totale Lire 9.367.636, cioè Euro 4.837,98, così ricevuti: 3.498,12 tramite il conto corrente postale, 350,80 tramite il c/c bancario e 989,06 in contanti, dei quali 39,00 globalmente tramite il Presidente Don Nevio.**

**Dettagli e documenti sono presso la Segreteria a disposizione di chiunque desideri prenderne visione.**



## *Quarnerolo e San Martin*

LUSSINO  
FOGLIO DELLA COMUNITÀ  
DI LUSSINPICCOLO

DIRETTORE  
DON NEVIO MARTINOLI

RESPONSABILE  
LICIA GIADROSSI GLORIA

REDAZIONE  
GIUSEPPE FAVRINI  
LUCIO FERRETTI  
CLARA MARASPIN POGLIANI  
DORETTA MASSA MARTINOLI  
CARLINA PIPERATA REBECCHI  
CESARE TARABOCCHIA

FOTO  
SERGIO DE LUYK, LICIA GIADROSSI  
TINA COLANGELI

DIREZIONE E REDAZIONE  
COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO  
VIA DENZA, 5 - 34124 TRIESTE  
TEL. 040/305365

CONTO CORRENTE POSTALE  
N. 14867345, COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO,  
VIA DENZA 5, TRIESTE

CONTO BANCARIO CASSA RISPARMIO TRIESTE  
A.B.I. 6335 - C.A.B. 2230  
CONTO N. 30/55322/505

TIPOGRAFIA  
MODIANO TRIESTE

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI  
TRIESTE N. 997 DEL 11/3/99

